



28 febbraio 2010 – II domenica di Quaresima
a cura di Don Raffaello Ciccone

Lettura del libro del Deuteronomio 11, 18 -28

¹⁸Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; ¹⁹le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai; ²⁰le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, ²¹perché siano numerosi i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, come i giorni del cielo sopra la terra, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro.

²²Certamente, se osserverete con impegno tutti questi comandi che vi do e li metterete in pratica, amando il Signore, vostro Dio, camminando in tutte le sue vie e tenendovi uniti a lui, ²³il Signore scaccerà dinanzi a voi tutte quelle nazioni e voi v'impadronirete di nazioni più grandi e più potenti di voi. ²⁴Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, sarà vostro: i vostri confini si estenderanno dal deserto al Libano, dal fiume, il fiume Eufrate, al mare occidentale. ²⁵Nessuno potrà resistere a voi; il Signore, vostro Dio, come vi ha detto, diffonderà la paura e il terrore di voi su tutta la terra che voi calpesterete. ²⁶Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione: ²⁷la benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; ²⁸la maledizione, se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuto.

Lettera di san Paolo apostolo ai Galati 6, 1 - 10

Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. ²Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. ³Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. ⁴Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. ⁵Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.

⁶Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. ⁷Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. ⁸Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. ⁹E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo.

¹⁰Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

Lettura del libro del Deuteronomio 11, 18 -28

Il Deuteronomio propone una serie di discorsi di Mosè, tenuti nello stesso giorno in cui poi sali sul monte Nebo e vi morì. Mosè ha delineato la legge del popolo, ricevuta da Dio e ricca della sua Parola. L'ha illustrata innestandola in fatti, episodi, progetti, prospettive che il popolo vive e verso cui cammina. La sintesi ci viene data all'inizio del capitolo: "Ama il Signore Dio tuo e custodisci in ogni tempo le leggi, le prescrizioni ed i comandamenti" (11,1). Con questo orizzonte di fedeltà, puoi iniziare ad operare.

In 4 posti deve essere presente la Parola di Dio per la tua vita:

- nel cuore e nell'anima,
- legata alla mano come segno,
- pendente davanti agli occhi,
- scritta sugli stipiti della porta.

Tutto questo crea il tuo ambiente di vita: fuori e dentro di te, sul tuo cuore, sul tuo corpo, sulla porta di casa sei circondato dai segni di Dio (Scrittura).

Per il tuo futuro ci sono i tuoi figli e il futuro si appoggia al tuo insegnamento, sulla tua costanza e continuità, in 4 situazione di vita in cui tu sei in rapporto con loro (in casa, in cammino, quando vai a letto e quando ti alzi).

Si sta costruendo un mondo inimmaginabile, poiché sarà il risultato dell'Alleanza tra Dio e il popolo liberato.

Non esistono più destini, fatalità, vendetta e catastrofi inspiegabili: si elencano 5 condizioni che si intrecciano nelle due fedeltà di Dio e degli uomini. Sono 5 se si ha la pazienza di svolgere i gerundi:

- se custodirete con fedeltà tutti questi comandamenti che vi do,
- se li metterete in pratica,
- se amerete Dio,
- se camminerete in tutte le sue vie,
- se vi terrete uniti a Lui.

In questa lettura di garanzia e di speranza, le prospettive che vengono date sono confini inimmaginabili, forse raggiunti sotto il regno di Davide.

La conclusione si pone sull'alternativa tra benedizione e maledizione. E' una garanzia che si gioca sulla libertà di scelta e comportamento e che tocca il popolo e il singolo in ogni tempo: "oggi".

E' lo schema del Paradiso terrestre: bellezza e gioia se rispetti i limiti che Dio ti ha affidato, altrimenti stravolgi la vita di tutto.

Lettera di san Paolo apostolo ai Galati 6, 1 - 10

Paolo aveva conosciuto i Galati che abitavano nell'attuale Turchia centrale, in occasione di una sua malattia.

Erano state fondate alcune piccole comunità che poi, una volta costituite, aveva lasciato per continuare il suo viaggio missionario.

Dopo di lui, in questa comunità, vennero dei cristiani che predicarono un Vangelo diverso da quello di Paolo. Infatti essi dicono che prima di tutti egli non era apostolo e poi non era sufficiente la fede in Gesù. Bisogna riprendere, insieme, la legge di Mosè.

Paolo scrisse ai Galati una bellissima lettera sulla libertà che Cristo ci ha conquistato, perché solo Lui salvatore.

Nel brano che leggiamo oggi, che praticamente conclude la lettera, le raccomandazioni sono bellissime, di profonda umanità e non violenza, capaci di accogliere e di costruire:

- correggi con dolcezza,
- ognuno vigili su se stesso, accettando le responsabilità dei gesti e delle scelte, senza pensare di dare la colpa agli altri,
- portare i pesi gli uni degli altri
- la condivisione verso tutti i fratelli,
- chi insegna impegna il suo tempo ed offre un dono di grazia; chi lo riceve deve impegnarsi a sostenere nelle sue necessità chi insegna, anche se Paolo non l'ha mai voluto per sé,
- importante è seminare; è questo che si raccoglierà,
- seminare nello Spirito (è un tema che riguarda la vita quotidiana),
- non smettere di fare il bene, significa non smettere di seminare.

Perciò il bene verso tutti, soprattutto ai propri fratelli, è il segno di una concretezza di fede e di una relazione che nasce da Dio e arriva al mondo, nella mediazione della Chiesa.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



Lettura del Vangelo secondo Giovanni 4, 5 - 42

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.

Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". ¹³Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". ¹⁶Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". ¹⁷Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero".

¹⁹Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹ Gesù le dice:

"Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". ²⁵Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". ²⁶Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?".

³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". ³²Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 4, 5 - 42

Nel Vangelo di Giovanni l'incontro con la Samaritana è collocato accanto ad un pozzo come alcuni incontri nel V.T. che presentano due elementi caratteristici: l'uomo è uno straniero e l'incontro conduce ad un matrimonio (Gen. 24; 29; Es.2,16 ss.).

1. Il primo elemento è evidente con Gesù che è giudeo rispetto alla samaritana. Si inizia così un dialogo con tre riferimenti: il pozzo (vv 7-15), la situazione della donna (vv 16-18) che simboleggia quella del suo popolo e il monte per l'adorazione (vv 19-26).

L'evangelista gioca sulle parole (prima il pozzo è fonte, poi diventa pozzo d'acqua ferma e Gesù è fonte di acqua viva, acqua corrente) per arrivare a chiedere: "Sei superiore a Giacobbe?" Ma questo dono (si continua a parlare di dono), non solo la donna lo deve domandare, ma lo deve anche capire.

2. Si può anche immaginare il richiamo al matrimonio. Giovanni Battista, che battezza a Enon, presso Salem, (racconto immediatamente prima di questo: Gv 3,23-30) si definisce in questo testo "l'amico dello Sposo". Il suo compito consisteva nel controllare il corretto svolgimento delle cerimonie e che la fidanzata avesse fatto le purificazioni rituali della legge. Così Giovanni, attraverso il battesimo, in un luogo vicino al pozzo di Sicar, prepara il popolo a ricevere "lo Sposo".

3. Si parla qui di 5 mariti. Simbolicamente sono il richiamo delle false divinità portate dai coloni, giunti da cinque regioni diverse (2 Re17.24 ss.) per ripopolare la Samaria dopo la sconfitta (721 a.C.). Questo testo può significare la conversione della popolazione di Samaria come un "matrimonio" con il suo Dio.

4. Nella possibile conversione Gesù dice tre negazioni: "né su questo monte, né a Gerusalemme... quel che non conoscete" per arrivare a tre affermazioni e identificazioni: a) si adora il Padre, b) lo adorano i "veri adoratori" c) e ciò si attua "in Spirito e verità". E il luogo del nuovo culto sarà il tempio spirituale: Gesù. Egli è verità (Gv 14,6) ed ha lo Spirito (Gv 14,17).

5. Nel testo si sviluppa un progressivo riconoscimento di Gesù: "Giudeo-profeta-Messia-Salvatore del mondo". Per arrivare alla fede non servono fatti clamorosi. E' essenziale la Parola di Gesù poiché la fede nasce dalla predicazione e dalla testimonianza.